

BASSOLINO: "QUANTI SBAGLI NEL PD, DALLA LEGGE ELETTORALE A BANKITALIA"

"La sconfitta di Renzi è iniziata a Napoli"

La sconfitta del Pd renziano è iniziata a Napoli, con la rovinosa sconfitta nella corsa verso Palazzo San Giacomo. Ne è convinto Antonio Bassolino, che lascia il partito dieci anni dopo la sua fondazione. «Ancora oggi dentro di me c'è una tempesta di sentimenti. Ma quel filo è diventato sempre più teso, fino a spezzarsi», dice a Repubblica l'ex sindaco nonché ex governatore, che affonda: «Quanti errori, dalla legge elettorale a Bankitalia».

DARIO DEL PORTO A PAGINA IV



L'affondo di Bassolino "La sconfitta di Renzi è cominciata a Napoli"

L'ex sindaco a "Repubblica Tv" dopo l'addio al Pd "Dal Rosatellum a Bankitalia, quanti errori politici..."

"La legge elettorale sta creando un vento favorevole ai Cinque Stelle ed è un paradosso"

"Il dialogo con il sindaco è fatto di condivisioni e di giuste critiche nell'interesse della città"

DARIO DEL PORTO

LA CRISI del Pd renziano è iniziata a Napoli, con la rovinosa sconfitta nella corsa verso Palazzo San Giacomo. Ne è convinto Antonio Bassolino, che lascia il partito dieci anni dopo la sua fondazione. «Ancora oggi dentro di me c'è una tempesta di sentimenti. Ma quel filo è diventato sempre più teso, fino a spezzarsi», dice a Repubblica l'ex sindaco nonché ex governatore.

Dove andrà ora, Bassolino? La sua prossima casa sarà Mdp?

«Porterò avanti le mie idee fuori dal Partito democratico, cercando di dare una mano alla ricostruzione di un largo centrosinistra per aprire una prospettiva di un Paese come il nostro che vede all'orizzonte il rischio di mesi e

anni di ingovernabilità, conseguenza di questa brutta legge elettorale approvata per di più con il voto di fiducia».

Lo strappo fra lei e il Pd era nell'aria dopo il pasticcio delle primarie. Perché arriva solo adesso?

«Molti si aspettavano questa mia scelta già da tempo. Dentro di me c'è stata una lotta, poi ho preso questa decisione per tante ragioni».

Ad esempio?

«Per differenze di carattere politico. Ma anche per l'assoluta mancanza di rapporto umano. Non dico che un partito debba essere una comunità, com'era una volta. Ma deve essere almeno un luogo dove i rapporti umani hanno un senso».

C'è un episodio che l'ha colpita?

«Sono rimasto sconcertato quando ho visto che Romano Prodi non era stato invitato alle celebrazioni per i dieci anni del Pd. Ma il Pd è figlio dell'Ulivo, come si fa a non invitare Prodi?».

È una responsabilità del segretario Renzi?

«Nel Pd non si è mai discusso davvero. Dopo le Comunali, non c'è stato confronto su quello che



era accaduto a Torino, Roma, Trieste. A Napoli non siamo neppure arrivati al ballottaggio. Si può perdere, anche male. Ma se non fai tesoro della sconfitta alle Comunali, complichiamo anche la battaglia per il referendum, come poi è accaduto».

Si spieghi meglio.

«Renzi aveva in testa il 40 per cento ottenuto alle Europee, ma quelle sono elezioni particolari. Dopo sono state perse tutte e il risultato più grave è stato quello di Napoli. Renzi si è impegnato in modo sbagliato in quella campagna elettorale, fino a diventare il vero candidato sindaco. Prima con le Comunali napoletane e poi con il referendum, le elezioni si sono trasformate in pro o contro Renzi. Così tante forze si sono coalizzate ed è stato un errore».

Perché, dopo le primarie, non ha deciso di correre con una lista civica?

«Qualcuno lo pensava, dopo i brogli e le schifezze dei due euro ai seggi. Infatti Renzi disse, pubblicamente, che non si scappa con il pallone. Invece non scappai, anche perché, purtroppo, il pallone era già nella nostra rete: avevano fatto un clamoroso autogol facendo vincere de Magistris. Ma non si può dire, dopo una sconfitta, "userò il lanciapiamme" (come ha fatto Renzi n.d.r.) e poi non si accende neanche un cerino».

Mdp potrebbe allearsi con il Pd, magari dando vita a un listone del centrosinistra?

«Con l'attuale legge elettorale mi sembra complicato. Penso che si debba costruire un centrosinistra più largo possibile. Ho guardato con fiducia a Pisapia e

mi auguro che possano esserci momenti e rapporti unitari fra le varie forze. Apprezzo molto la scelta del presidente del Senato Piero Grasso. Penso che nel Paese vi siano tante forze, esterne al Pd, che possono dare un contributo per spostare cittadini ed elettori dalla grande area dell'astensionismo alla partecipazione democratica. Altrimenti si prende una brutta strada».

Che pensa della mozione del Pd contro il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco?

«Penso che i nostri maestri, non solo quelli del Pd ma tutti gli interpreti delle grandi tradizioni democratiche da cui è nato il partito, si siano rivoltati nella tomba. La responsabilità istituzionale e democratica è il grande filo rosso della politica italiana, su Bankitalia siamo usciti da questo confine».

Perché è stato un errore mettere la fiducia sulla legge elettorale?

«Sta creando un vento verso il M5S ed è un paradosso, perché era nata per sfavorirli. Il voto disgiunto non la rende una legge seria. Come dice il barista dove faccio colazione, voto un candidato ma ne eleggo un altro».

De Magistris auspica da parte sua un atteggiamento più dialogante.

«Il dialogo è fatto di condivisione e critica. Non ho mai detto cose cattive su de Magistris, se si fa qualcosa di buono per la città sono contento. Ma se vedo cose che non vanno, me ne dispiaccio e lo segnalo».

Allora, Bassolino, si candida con Mdp?

«Perché, si vota?»